

NOI, GLI UNICI AVVOCATI CHE TIFANO MONTI

DIFENDONO, GRATUITAMENTE, BARBONI, IMMIGRATI, EMARGINATI. IL PRESIDENTE DEI LEGALI DI STRADA SPIEGA COME SI SOPRAVVIVE IN UN MONDO DIFFICILE. DOVE IL GOVERNO HA MESSO MANO

di LUIGI IRDI

ROMA. Lo studio dell'avvocato Antonio Mumolo, 49 anni e venti di onorata carriera forense, è una stanza di quattro metri quadrati con un computer a pedali e un lavandino. Il lavandino si spiega perché la stanza è stata a lungo un piccolo ambulatorio trasteverino dell'ospedale dermatologico San Galliano, fino a quando è stata affidata all'Associazione Avvocati di Strada di cui Mumolo è il presidente: 650 legali, giovani e meno giovani, che portano e discutono nei tribunali di una ventina di città italiane i guai di barboni, vagabondi, straccioni di varia specie e natura, ovviamente a titolo gratuito. Insomma, morti di fame. Una clientela non esattamente nei sogni di qualsiasi studio professionale di livello e sarà proprio per questo che Mumolo va controcorrente. A lui i provvedimenti del governo sugli avvocati piacciono e legge sui giornali con un leggero fastidio le dichiarazioni dei senatori dell'Ordine degli Avvocati che ululano contro il presidente Mario Monti.



ANTONIO MUMOLO, 49 ANNI, VENTI DI CARRIERA. GUIDA GLI AVVOCATI «DI STRADA» DI TUTTA ITALIA

Il preventivo è doveroso. Quando cominci una causa, non sai mai quanto costerà

E c'era bisogno di un obbligo di legge?

«Bè, normalmente il preventivo non si usa. Non sempre è facile capire quante udienze saranno necessarie o quanti testimoni saranno ammessi, ma almeno si potrebbe spiegare che ogni udienza costerà *tot* e che

l'onorario di massima del legale sarà quello».

Lei quanti avvocati conosce che si comportano così?

«Qualcuno c'è. E poi a chi cerca assistenza legale bisogna precisare che la



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MARIO MONTI

causa si può anche perdere e dunque, oltre all'onorario dell'avvocato bisognerà pagare anche le spese legali della parte che vince. Particolare che non tutti ricordano».

C'è altro che sarebbe bene sapere prima di procedere alla causa?

«Eccome! Per esempio sarebbe utile ricordare al cittadino che il primo preventivo riguarda solo il processo di primo grado. E se poi qualcuno ricorre in appello? Sono altre spese. Insomma, mi fa piacere che il governo abbia imposto il preventivo per legge».

Lei fa l'avvocato di strada e lavora gratis, quindi non farà nemmeno preventivi.

«Proprio no. Mi occupo di persone che virtualmente non esistono. Non hanno una residenza fissa e senza una residenza sei finito. Non hai diritto a niente, nemmeno a un ospedale, a ricevere la pensione anche se hai pagato contributi per una vita, insomma, veri reietti».

Bè, ma da qualche parte dovranno pur risiedere.

«Dormitori pubblici, in genere».

I suoi colleghi sono d'accordo che lei e i suoi lavoriate gratis.

«Mica tanto. In teoria noi avvocati non potremmo fare volontariato».

E perché mai?

«Perché saremmo tenuti al rispetto delle tariffe professionali. Almeno fino a quando c'erano. Però anche la Corte di Cassazione ha ammesso che, in presenza di motivi di particolare valore sociale anche gli avvocati possono lavorare gratis».

STEFANO DE GRANDIS/FOTOGRAFIA



Meno male.

«Sì, ma non è così semplice. Per evitare grane, ogni volta che gli Avvocati di Strada aprono una sede, informiamo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati con una bella letterina. Spieghiamo, in buona sostanza, che lavoreremo solo per poveracci e che anzi, se altri legali vogliono dare una mano sono i benvenuti».

E gli Ordini degli avvocati locali come rispondono?

«Dipende. Alcuni non ci filano proprio e non rispondono. Un modo per non portare la questione su un piano ufficiale. Altri applaudono. Altri, ahimè, si oppongono. Dicono che gli avvocati non possono lavorare in ambienti non consoni al decoro dell'avvocatura, come i dormitori pubblici, che la nostra iniziativa potrebbe configurare un illecito accaparramento di clientela, come se ci fosse la fila degli avvocati per lavorare per i morti di fame».

E in questi casi? Non potete rispondere «lo facciamo lo stesso?».

C'è chi ci rimprovera di lavorare in ambienti non consoni alla dignità professionale

«No. Non possiamo rischiare. I nostri avvocati sono in genere giovani e non vogliamo che si becchino una sanzione dell'Ordine proprio all'inizio della carriera. Già soffrono abbastanza ogni giorno».

Cioè?

«I ragazzi che fanno pratica negli studi legali sono spesso autentici schiavi. Lavorano senza prendere un soldo. Una sorta di vergognosa naja che dura due anni prima di poter dare l'esame di Stato. Ora, con la riforma Monti, una parte del praticantato si potrà svolgere anche negli ultimi anni dell'università. Anche questa il governo l'ha azzeccata. I giovani ci guadagnano sicuro».

E i senatori della professione?

«Forse un po' meno. Anche tra gli avvocati funziona il vecchio schema. Viva le liberalizzazioni, ma solo se le fate da un'altra parte».